
Corso
Quartiere Militare
Ospedale
Busca
Chiesa di S. Croce
Ospedale Civile
Via Santa Croce
Via
Via
Via Santa Maria
Baluardi
Distretto Militare di S. Francesco
ex Chiesa di S. Francesco
Via dei Quartieri
Quartiere Militare
Via
Ospizi
Via
Ospizi
Carceri Giudiziarie
Via
Piazza Virginio
Via
Fossano
Via
Fossano
Via delle Carceri
Macelli
Via Ospedale
Chiesa di S. Maria
Via Santa Maria
Via dei Quartieri
Via
Saluzzo
Municipio
Via
Via
Intendenza di Finanze
ex Chiesa di S. Giovanni

IL PAESAGGIO URBANO E I VIALI ALBERATI DI CUNEO NEL XIX SECOLO: MODELLI, PROGETTI E ISTITUZIONI PER LA FORMA DELLA CITTÀ

The Urban Landscape and Tree-Lined Avenues of Cuneo in the Nineteenth Century: Models, Projects and Institutions for the Shape of The City

DOI: 10.17401/su.17.cc06

Cristina Cuneo
Politecnico di Torino
cristina.cuneo@polito.it

Parole chiave
Storia della città, paesaggio urbano, viali alberati, modelli europei, servizi collettivi
Urban History, Urban Landscape, Tree-Lined Avenues, European Models, Collective Services

Abstract
Il contributo affronta, in prospettiva storica, il tema della progettazione degli spazi verdi, in particolare, dei viali urbani, come elementi di abbellimento, raccordo e sviluppo del disegno della città di Cuneo – capoluogo della più estesa provincia del Piemonte – tra il periodo napoleonico e i primi anni del Novecento. In particolare, attraverso fonti istituzionali e private anche inedite, si analizza il dibattito sulla progettazione e sul ruolo assunto dai nuovi viali nel preciso e decisivo frammento temporale che corrisponde alle prime scelte sulle trasformazioni fisiche della città, quando i bastioni di Stura e Gesso, sullo sperone alto della città, vengono smantellati come dispositivi militari e ridefiniti con viali alberati messi a servizio di una nuova idea urbana.

This paper takes a historical perspective on the design of green spaces, particularly urban boulevards, as elements of embellishment, connection and development in the design of the city of Cuneo – capital of the largest province in Piedmont – between the Napoleonic period and the early 20th century. In particular, through institutional and private sources, some of which are

unpublished, it analyses the debate on the design and role of the new avenues in the precise and decisive period corresponding to the first decisions on the physical transformation of the city, when the Stura and Gesso ramparts on the high spur of the city were dismantled as military structures and redefined with tree-lined avenues serving a new urban vision.

Introduzione

Quando, nel 1805, Giuseppe Pietro Bagetti rappresenta la città di Cuneo e l'assedio del 1796 da parte delle truppe napoleoniche impegnate nella campagna d'Italia, il panorama urbano è ormai profondamente cambiato[1]: i bastioni di Gesso tratteggiati dal vedutista e disegnatore di casa Savoia, non definiscono più il confine della città, perché le ingenti opere di ingegneria militare, che avevano caratterizzato Cuneo nella lunga età moderna, sono state abbattute per decreto napoleonico. [Fig. 1] Dal 1802, è allo studio un nuovo disegno urbano, aperto, che prevede la realizzazione di allee alberate al posto delle cortine militari.

Alcune altre rappresentazioni, datate 1794, analoghe a quella più raffinata della mano sicura di Bagetti – resa delicata e affascinante dalla luce del plenilunio – sono quelle di Vittorio Amedeo Cignaroli e del figlio Angelo, in parte conservate nell'album della Biblioteca Reale di Torino[2] e delle quali si trova traccia attraverso le copie schizzate da Clemente Rovere, oggi conservate presso l'archivio della Regia Deputazione Subalpina di storia patria[3]. [Fig. 2 a+b]. In questi documenti, inediti e preziosi perché accompagnano le dinamiche di trasformazione della fortezza, si percepisce un paesaggio che non è solo teatro di battaglia ma anche teatro di città, con edifici e spazi che, all'interno di un costante perimetro urbano, fanno da sfondo e articolano i vari luoghi in cui la cultura architettonica dell'età medievale e moderna ha formato il suo patrimonio urbano. La definizione del volto ottocentesco della città passa per i

---

1. Giuseppe Pietro Bagetti, *Entrata dei Francesi a Cuneo per la porta di Nizza, attraversando il Gesso*, 1805, inv. 16117 Torino GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (Gabinetto Disegni e Stampe).

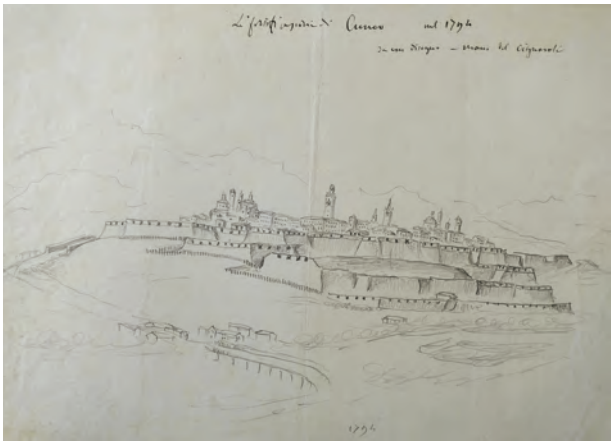
2. Vittorio Amedeo e Angelo Cignaroli, [1794], *Fortese de Cuni in piemont,* Biblioteca Reale di Torino (BRT), Disegni, Cart. 5, tav. 51; Vittorio Natale (a cura di), *Angelo Cignaroli. Vedute del Regno di Sardegna*, Silvana Ed., Cinisello Balsamo 2012.

3. Cristiana Sertorio Lombardi, *Composizione e studio critico introduttivo a Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, Società Reale Mutua, Torino 1978; Cristina Cuneo, Gabriella Morabito, Antonia Spanò, *Disegni di architettura, ambiente e paesaggio per itinerari digitali: sulle tracce dei viaggi di Clemente Rovere (1807-1860)*, in *Città che si adattano? Adaptive cities?*, Tomo 4: Rosa Tamborrino (a cura di), *Strategie di adattamento e patrimonio critico / Adaptive Strategies and Critical Heritage*, AISU International, Torino 2024, pp. 432-444.



1_





2 a | b_

viali: Cuneo, nel volgere di pochi anni, tra la fine del Settecento e i primi mesi del 1802, si trasforma da città bastionata in città alberata e il tracciato dei viali definirà, con il segno netto dei filari di olmi, lo sviluppo urbano fino alle scelte dei piani post-unitari. [Fig. 3]

1_Giuseppe Pietro Bagetti, *Entrata dei Francesi a Cuneo per la porta di Nizza, attraversando il Gesso*, 1805, inv. 16117 Torino GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea (Gabinetto Disegni e Stampe).

2_a (sinistra) Vittorio Amedeo e Angelo Cignaroli, *Fortese de Cuni in Piemont,* [1794], Biblioteca Reale di Torino, Disegni, Cartella 5, tavola 51; b (destra) Clemente Rovere, *Le fortificazioni di Cuneo nel 1794. Copia da un disegno di mano di Cignaroli*, Fondo Clemente Rovere, Archivio della Regia Deputazione Subalpina di storia patria.

3_Clemente Rovere, *Veduta di Cuneo da mezzanotte*, 1845, Fondo Clemente Rovere, Archivio della Regia Deputazione Subalpina di storia patria.



3

Cuneo una città 'non inferiore alle grandi'[4]

Come Giovanni Botero nella *Relazione di Piamonte* del 1607[5] loda Cuneo per i vantaggi di posizione sottolineandone la conformazione orografica e la ricchezza di una solida economia agricola, così le note tavole del *Theatrum Sabaudiae*, edite in Olanda su disegno di Giovenale Boetto e accompagnate dal testo redatto dalla comunità[6], confermano il ruolo assunto dalla città durante il dominio sabaudo e diffuso attraverso la pervasiva divulgazione dell'opera stampata alla fine del XVII secolo [Fig. 4 a+b].
Nel momento in cui viene abbandonata la storica funzione difensiva, non si assiste soltanto alla fine di un impianto architettonico e militare, ma si apre una fase segnata dalla ricerca di una nuova vocazione urbana che possa diventare simbolo di rinnovamento[7]. Il centro amministrativo di una delle province più estese e den-

4. La descrizione sta in: *Theatrum Statuum Regiae Celsitudinis Sabaudiae Ducis, Pedemontii Principis, Cypri Regis […], MDCLXXXII*, Amstelodami, Blaeu, 1682; Rosanna Roccia (a cura di), *Theatrum Sabaudiae: teatro degli Stati del Duca di Savoia*, 2 voll., Archivio Storico della Città, Torino 2000.

5. Giovanni Botero, *Relatione di Piamonte, in appendice ai capitani,* Giò Domenico Tarino, Torino 1607.

6. *Theatrum Sabaudiae,* vol. II Tavv. 42 e 43.

7. Guido Zucconi, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Roma-Bari 2001; Vera Comoli Mandracci, *La questione urbanistica di Cuneo da città-fortezza ai piani del Novecento*, Gianrenzo P. Clivio e Riccardo





4 a | b_

4_(a e b) Veduta e pianta prospettica di Cuneo su disegno di Giovenale Boetto del 1661, in *Theatrum Sabaudiae*, 1682, Archivio Storico della Città di Torino.

samente popolate del regno di Sardegna si affaccia all'età contemporanea con ambizioni politiche e una strategia di crescita proiettate su un territorio che ha visto, in epoche passate, l'alternanza tra autonomie locali e centri di potere, di città o quasi città, che neppure la ripartizione in provincie ha definitivamente fissato[8].
Cuneo, infatti, si avvale di un assetto amministrativo più o meno stabile fino al periodo napoleonico quando diventa capoluogo di dipartimento, forte del vantaggio di posizione che la privilegia rispetto a città del concentrico come Mondovì, Alba e Saluzzo; primato che viene confermato durante la Restaurazione e, nel 1859, dalla nuova legge sulle provincie del regno che eleva Cuneo a capoluogo. Facendo ricorso al positivo linguaggio delle cifre, sotto il profilo demografico la città, che in età moderna oscilla intorno ai diecimila abitanti, a seguito della riorganizzazione napoleonica subisce un repentino raddoppio di popolazione superando Mondovì e Saluzzo[9].
La dismissione del sistema bastionato, attuata nei mesi successivi al decreto napoleonico del 23 giugno 1800, che sancisce la completa destrutturazione fisica e funzionale della piazzaforte[10], non rappresenta la sola perdita di un dispositivo fisico, ma fissa anche la fine di un modello urbano che si era trasformato nei secoli intorno all'idea di separazione dal contado con il controllo dello spazio interno. In questo senso, la demolizione delle mura assume un valore profondamente emblematico, segnando il passaggio da una città 'di confine', adatta a resistere e a delimitare, a una città 'di passaggio', proiettata verso l'apertura e la circolazione di persone, di merci e di idee.
È all'inizio del XIX secolo che la città avvia la costruzione di una nuova narrazione di sé, orientata verso la modernità e la centralità istituzionale; la Cuneo ottocentesca, non più costretta entro un perimetro di mura, incomincia a essere immaginata dalle autorità cittadine e dal governo centrale, come nodo di connessione e centro propulsore di nuove dinamiche economiche, sociali e infrastrutturali, nonché centro religioso di rinnovato prestigio, essendo eretta a sede episcopale nel 1817[11].

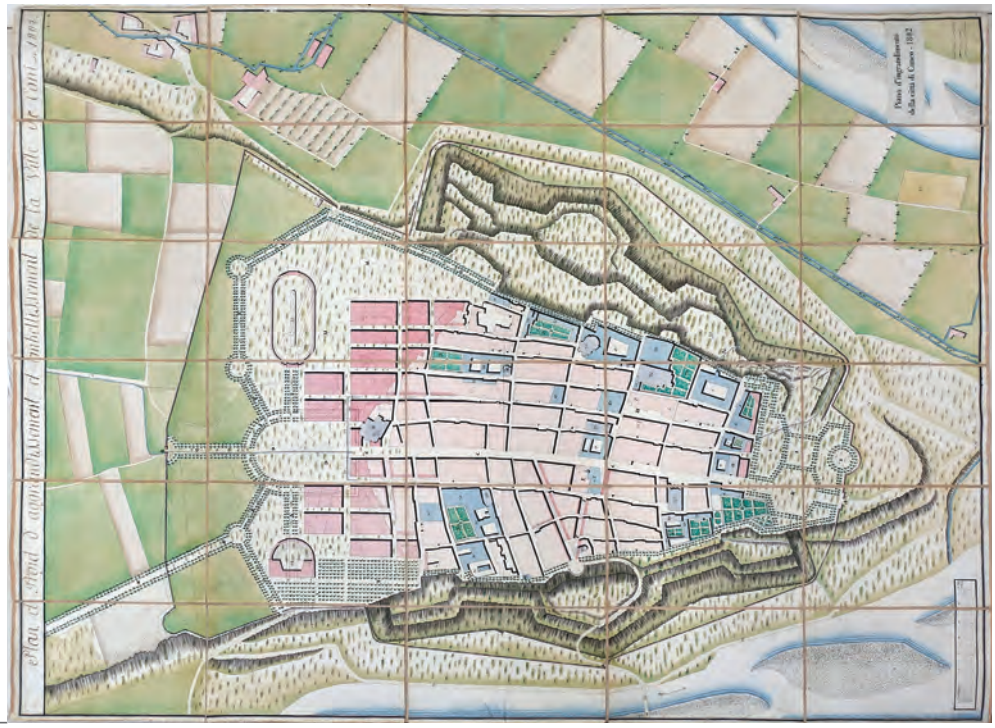
Massano (a cura di), *Civiltà del Piemonte. Studi in onore di Renzo Gandolfo nel suo settantacinquesimo compleanno*, 2 voll., Centro Studi Piemontesi, Torino 1975, II, pp. 659-683.

8. Paola Bianchi, Andrea Merlotti, *Cuneo in età moderna. Città e Stato nel Piemonte d'antico regime*, Franco Angeli, Milano 2002.

9. Goffredo Casalis, *Dizionario geografico-storico, artistico, commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856, ad vocem *Cuneo*, vol. V, pp. 725-801; Filiberto Vagina d'Emarese, *Cenni statistici sulla Provincia di Mondovì presentati nella seduta dell'8 luglio 1842, alla Società letteraria di Mondovì*, Tipografia Rossi, Mondovì 1842.

10. Andrea Barghini, *La fortificazione in periodo napoleonico: Torino e le piazzeforti della 27a Divisione militare*, in Giuseppe Bracco (a cura di), *Ville de Turin 1798-1814*, Archivio Storico della Città, Torino 1990, pp. 241-274.

11. Enrico Lusso, Francesco Panero (a cura di), *Insediamenti umani e luoghi di culto fra medioevo*



5_*Plan et Projet de agrandissement et embellissement de la Ville de Coni*, 1802, Archivio Storico del Comune di Cuneo, Fondo cartografico.

Messo da parte il ruolo strategico-difensivo, si assiste a una temporanea sospensione della forma urbana, una sorta di pausa identitaria in attesa di nuove definizioni. Ma è una pausa breve, perché presto le idee sulla città e sul suo ampliamento diventano il linguaggio stesso attraverso cui si rielabora questa transizione: i viali alberati, tracciati là dove un tempo sorgevano i bastioni e le cortine, non solo reinterpretano il limite, ma lo rendono permeabile e accessibile. Si tratta di un rinnovamento che non smentisce il passato ma lo ridisegna. La linea spezzata delle allee che avvolgono la città in una maglia di nuovi percorsi, prefigurata nel piano francese del 1802[12] [Fig. 5] ma attuata solo nei decenni successivi, non è solo un'operazione urbana, ma ha la forza di un atto politico e simbolico. I viali, da un lato, circoscrivono e ordinano lo spazio fisico, creando un margine riconoscibile entro cui si possano articolare le pratiche della vita civile; dall'altro, sono segno tangibile di una centralità crescente che le istituzioni cittadine intendono affermare rispetto agli altri centri piemontesi. In tal senso, dunque, la città non solo si riorganizza fisica-

ed età moderna. Le diocesi di Alba, Mondovì e Cuneo, Associazione Culturale Antonella Salvatico, La Morra 2011, pp. 137-153.

12. Archivio Storico del Comune di Cuneo (ASCC), Fondo cartografico.

mente, ma assume un ruolo guida nella definizione strategica del territorio di riferimento.
La vicenda urbana è nota e la storia degli studi mette in luce diversi aspetti della trasformazione fisica e del contesto territoriale dalla fine del XII secolo alla prima età contemporanea, affrontando le dinamiche economiche, sociali e artistiche, i temi legati a presenze istituzionali e religiose, il disegno urbano e quello dei diversi nuclei di proprietà, autorità e centri di potere[13]. Si vuole qui sottolineare il ruolo assunto dalla città nel preciso e decisivo frammento temporale che corrisponde alle prime scelte sulle profonde trasformazioni fisiche, quando i bastioni di Stura e Gesso, sullo sperone alto della città, vengono ridefiniti e messi a servizio di una nuova idea urbana. Tali strategie possono essere evidenziate in un universo narrativo articolato in cui convergono percorsi che si sviluppano oscillando tra ripetizioni nelle impostazioni dei piani (tredici proposte alternative in poco più di ottanta anni); episodi puntuali – di demolizioni, nuove costruzioni, rettifiche viarie, deviazioni e allineamenti –; processi che evidenziano obiettivi raggiunti in parte o riproposti con modifiche; programmi in cui i diversi attori coinvolti – la municipalità, le commissioni formate da competenze tecniche e politiche, le professioni chiamate a intervenire direttamente nelle scelte progettuali e i privati – agiscono come attivatori di azioni sulla città che si interroga sul proprio sviluppo futuro.

I viali alberati sui baluardi: protagonisti di una inedita idea di città

La sistemazione dei baluardi di Stura e di Gesso consente di cogliere il processo di transizione da una città di impianto militare a una città borghese, in cui l'amministrazione comunale cerca di tracciare una nuova immagine di sé e nella quale le *élites* urbane possano esercitare la nobile arte del passeggio[14]. Manufatti che, originariamente concepiti a fini difensivi, diventano oggetto, nel corso del

13. Andreina Griseri, *Itinerario di una provincia*, Cassa di Risparmio di Cuneo, Cuneo 1974; Vera Comoli (a cura di), *Il territorio storico-culturale della regione piemontese. Temi e contributi*, Celid, Torino 1983; Rinaldo Comba (a cura di), *Storia di Cuneo e del suo territorio, 1198-1799*, L'Artistica, Savigliano 2002; *Radiografia di un territorio. Beni culturali a Cuneo e nel cuneese*, L'Arciere, Cuneo 1980; Rinaldo Comba, Andrea Longhi, Riccardo Rao (a cura di), *Borghi nuovi. Paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale. XIII-XV secolo*, Società per gli studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 2015; Lorenzo Mamino (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine. Studi e pensieri per il piano del colore e dell'arredo urbano*, L'Arciere, Cuneo 1991; Patrizia Chierici, *Metamorfosi del tessuto edilizio tra Medioevo ed età Moderna: il caso di Cuneo*, Celid, Torino 2002.

14. Cristina Bollano, Paolo Peano, *I viali sui "baluardi" di Gesso e Stura: il verde e l'arredo urbano*, in Lorenzo Mamino (a cura di), *Cuneo: alle radici di un'immagine*, cit., pp. 89-110.

primo Ottocento, di una ridefinizione che si riflette sul rapporto tra spazio urbano e paesaggio. La riconversione dei baluardi si inserisce in un arco cronologico che si apre nel periodo francese e si estende fino ai primi decenni del XX secolo, rispondendo a esigenze che troveranno, nel corso dei decenni, un'articolazione sempre più complessa, ma già leggibile nelle prime proposte progettuali. Pur attraverso fasi alterne, tra sviluppo economico e momenti di stagnazione, la costante che informa tutte le operazioni è la volontà di razionalizzare il margine urbano scosceso mediante l'inserimento di filari alberati lungo l'ampia fascia demaniale. Si tratta di un'operazione che assume, fin dai primi interventi, un carattere strutturale destinato a condizionare le successive trasformazioni: il piano del 1802, ripreso da una copia del 1804 con una ricca legenda[15], introduce, in un precoce adeguamento ai modelli europei[16], le passeggiate alberate sugli spalti, *boulevards* concepiti come dispositivi di riconversione del tracciato difensivo e, al contempo, nuove infrastrutture urbane[17]. Nella fascia cigliare, resa libera dalle demolizioni, si prevede la realizzazione di due viali alberati e, in corrispondenza della punta del cuneo, di uno spazio di snodo destinato alla fruizione collettiva. I lavori iniziano nel 1805 con il livellamento dei manufatti militari a opera del Comune, supervisionati dall'ingegnere capo imperiale Thierrat e, nel 1806, con l'avvio della realizzazione del viale sul baluardo di Gesso, sotto la direzione di Ambrogio Porta. L'intervento avanza per segmenti successivi utilizzando filari di olmi, con tratti di strada a sezione costante, dalla porzione centrale in direzione sud, collegati ai rondeaux che svincolano le direttrici territoriali delle valli alpine. Le operazioni, tuttavia, a causa delle stravolgenti vicende politiche, vengono interrotte per poi riprendere nel luglio del 1817, dopo una limitata revisione progettuale di cui danno conto alcuni documenti iconografici che si basano sulla mappa catastale del perito civico Gioachino Rossi del 1816[18], a sua volta ripresa dal rilevamento napoleonico[19]. Le fonti archivistiche del periodo francese e le serie documentarie degli Ordinati comunali[20] attestano l'andamento dei can-

---

15. *Plan et Projet de agrandissement et embellissement de la Ville de Coni*, Biblioteca Diocesana di Cuneo, Carte e disegni, 1804.

16. Zucconi, *La città dell'Ottocento*, cit., pp. 23-26.

17. Andrea Barghini, *Viali di circonvallazione e "promenades" in periodo napoleonico in Piemonte*, in Enrico Guidoni e Sofia Varoli Piazza (a cura di), *Strade alberate. Annuario nazionale di storia della città e del territorio*, in «Storia dell'Urbanistica», n. s. 2/1996, pp. 96-101.

18. Divisione di Cuneo, Provincia di Cuneo, *Mappa territoriale della Città di Cuneo […] Geometra Gioachino Rossi incaricato della formazione della medesima per atto delli 16 aprile 1816,* Archivio Storico della Biblioteca di Cuneo (ASBCn).

19. Archivio di Stato di Torino (ASTo), Catasto Napoleonico, *Cuneo*.

20. ASCC, *Ordinati* (1416-1932); ASBCn, *Ornato*, 1792-1839.

tieri e il coinvolgimento di professionalità appartenenti al corpo degli ingegneri imperiali, in collaborazione con il consolidato bacino piemontese di specialisti con competenze tecniche maturate nel contesto del Regno che tornano a essere pienamente operativi dopo il 1815. Il viale di Stura, il cui tracciamento è avviato nel 1813, verrà ultimato nel 1826 con un marciapiede lungo la riva, due filari e l'inserimento di punti panoramici[21]. La fascia alberata che costituisce anche un sistema di contenimento del terreno, si contraddistingue per la piantumazione di oltre cinquecento alberi moltiplicando le specie: ai più tradizionali olmi si affiancano platani, tigli, castagni d'India e acacie, disposti in modo da coniugare ordine e varietà botanica[22]. Una descrizione del 1827, legata al piano di Gioachino Rossi, attesta l'attenzione e la cura da parte della municipalità, registrando l'avvenuta pavimentazione a ciottoli[23]. Per la realizzazione di entrambi i *passeggi* è documentata una serie di demolizioni di piccoli fabbricati e parti di edifici che ostacolano il percorso e la vista[24]; lavori che si intensificano per ragioni igieniche a partire dagli anni ottanta dell'Ottocento quando, su impulso delle leggi dello stato che regolano l'esproprio e il risanamento per pubblica utilità[25] tutta la città è sottoposta a intense opere con la realizzazione della rete idrica e la posa dei condotti fognari[26]; il risanamento coinvolge anche i fronti sui viali, dove coesistono ordine e disordine, attraverso nuovi allineamenti, riplasmazioni o costruzioni di nuove porzioni di edifici o di interi isolati[27]. [Fig. 6]

Tra il 1820 e il 1832, anche la punta del cuneo diventa oggetto di un acceso dibattito progettuale volto a definire la relazione tra il nuovo sistema viario e i ponti di Stura e di Gesso. Le varie ipotesi avanzate con destinazioni legate ai servizi, alle attrezzature e agli spazi di uso collettivo confluiscono nella soluzione del 1832, che privilegia l'uso pubblico dello spazio aperto e sposta l'interesse

---

21. ASBCn, *Ornato*, vol. 444, cat. 51, 1824-26; ASCC, *Piantamento di acacie [...] carte relative alla passeggiata sulla Stura*, 1818-1858, n. 662.

22. Francesca Bagliani, *Passeggi pubblici e verde urbano nel XIX secolo. Trattati di arte dei giardini e teorie urbanistiche*, in «Storia dell'Urbanistica. Piemonte V», Edizioni Kappa, Roma 2004.

23. ASCC, *Carte a corredo del Piano Generale d'abbellimento*, faldone 707, 1828-1836.

24. ASCC, *Petizioni rassegnate nel 1837 al Consiglio d'Ornato per le sue provvidenze da diversi particolari proprietari di baracconi siti in alcuni luoghi della città contro la loro demolizione*, 1837, faldone 707, ff. 311-318.

25. Legge 25 giugno 1865, n. 2359, *Espropriazioni per causa di utilità pubblica* e Legge 15 gennaio 1885, n. 2892 *Pel risanamento della città di Napoli.*

26. ASCC, *Rete idrica*, 1877-1895, faldone n. 811; *Memorie diverse circa la distribuzione dell'acqua potabile*, 1862-1900, faldone 812.

27. Carla Bartolozzi, *Memorie di un isolato medievale 1894-1913: le demolizioni in piazza Virginio*, in Lorenzo Mamino (a cura di), *Cuneo alle radici di un'immagine*, cit., pp. 47-64. Amerigo Restucci (a cura di), *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Electa, Milano 2005.



6_*Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento e d'ingrandimento della città di Cuneo formato dal perito civico geometra Gioachino Rossi nell'anno 1834*, Archivio Storico del Comune di Cuneo, Fondo cartografico, stralcio.

per l'ampliamento verso sud. Alla confluenza della spianata viene invece collocato un piccolo edificio del dazio, poi riutilizzato per le cucine economiche e, fino alla demolizione del 1935, come stazione della tramvia.
Il nuovo Piano Regolatore di Gioachino Rossi[28], approvato nel 1834, definisce l'impostazione della nuova piazza a Sud in corrispondenza dell'attuale piazza Galimberti – il cui modello di *grand place* è stato fissato da studi puntuali con le diverse soluzioni alternative e le molteplici varianti[29] – e segna un ulteriore passo nella formalizzazione dell'assetto urbano dei viali e della zona del pizzo, profondamente ridimensionata rispetto alle idee francesi. Sono legate al Piano le Regie Patenti di Carlo Alberto che nel 1835 istituiscono la *Commissione di Pubblico Ornato*[30], organismo di controllo urbano analogo a quelli operanti nelle principali città del Regno, con la contestuale promulgazione del *Regolamento per la con-*

28. ASTo, Carte topografiche e disegni, Tipi annessi alle patenti, secolo XIX, Cuneo 186; ASCC, *Nuovo piano regolatore per le opere di abbellimento e d'ingrandimento della città di Cuneo formato dal perito civico geometra Gioachino Rossi nell'anno 1834.*

29. Vera Comoli, *La questione urbanistica di Cuneo da città-fortezza ai piani del Novecento* cit.

30. ASCC, 1835-39, *Stabilimento di una Commissione di Pubblico Ornato* e *Regolamento d'Ornato della città di Cuneo*, faldone 707.





_7 a | b

7_(a e b) Luigi Fariano, *Sezione Gesso, Baluardo del Sud dal primo Rondò* e *Panorama di Cuneo dalla riva del Gesso col Belvedere*, in *Raccolta di ricordi di una tra le più belle delle sue provincie […]1872*, Biblioteca Reale di Torino, vedute nn. 8 e 5.

servazione ed abbellimento esteriore dei fabbricati e dei luoghi pubblici in cui si definiscono i passaggi concreti per il prolungamento della passeggiata di Gesso, fino al raccordo con il settecentesco viale territoriale che porta al Santuario della Madonna degli Angeli[31]. [Fig. 7 a e b]

Anche la sistemazione delle scarpate con le ripide scorciatoie pedonali assume un ruolo cruciale nel disegno del margine urbano. Tra il 1836 e il 1838 le serie archivistiche attestano l'esecuzione di numerosi livellamenti e rinforzi per addolcire le pendenze e mettere in sicurezza i percorsi, dotandoli di parapetti e ringhiere. Questi sentieri, nati come espedienti funzionali, diventano elementi di connessione con la base dell'altopiano, unendo la dimensione pratica del transito alla costruzione scenografica del profilo della città[32]. [Fig. 8]

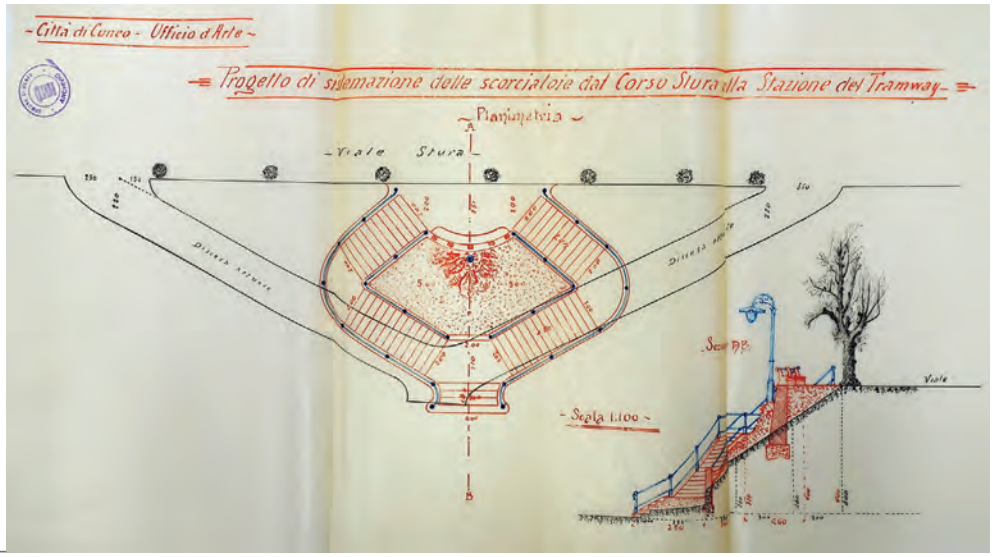
I progetti del raccordo tra parte alta e parte bassa emergono nei dibattiti cittadini e la loro realizzazione è documentata anche dalle fotografie del cuneese Luigi Natale Fariano premiate in occasione della prima Esposizione Agraria, Industriale ed Artistica della Provincia che si svolge a Cuneo nel 1870. La medaglia ottenuta e il riconoscimento di prestigio inducono Fariano a donare alcune stampe al re: le sue raccolte, rintracciate e valorizzate da studi recenti[33], sono documenti preziosi che permettono di fissare una fase di trasformazione della città[34]. Particolare risalto è

31. ASCC, *Scritture concernenti Ponti e Strade*, Faldoni 526-530, 1444-1800.

32. ASCC, *Costruzione e Manutenzione della scorciatoia al ponte Gesso, Allargamento della scorciatoia che dal corso Gesso mette alla stazione ferroviaria* […], 1877-1895, faldoni 672-673.

33. Davide Arpellino, *Fotografare la città: l'album di Luigi Fariano (1872) e il mutare dell'immagine urbana di Cuneo*, in «Studi Piemontesi», vol. LII, 1 (2023), pp. 61-76.

34. *Alla Sacra Real Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia […] questa raccolta di ricordi di una tra le più belle delle sue provincie umilmente dedica e consacra Fariano Luigi – Fotografo. Cuneo*, BRT, P. 35. 29 (Fot. II 175).



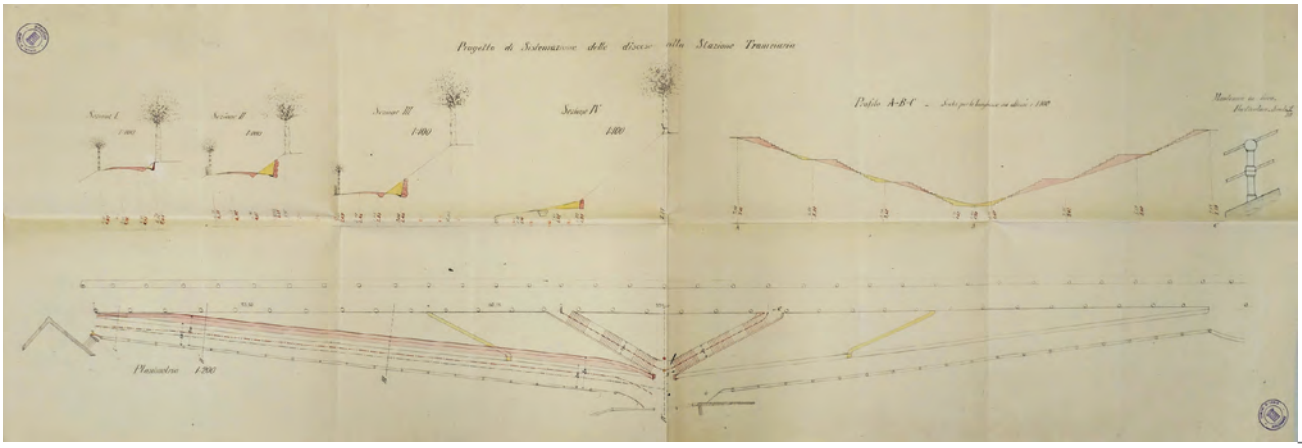
8_Città di Cuneo, Ufficio d'arte, *Progetto di sistemazione delle scorciatoie dal corso Stura alla Stazione del Tramway*, [1908-1910], Archivio Storico del Comune di Cuneo.

dato dal fotografo-artista alle immagini dei viali, colti nel loro dispiegarsi in prospettive ampie e dilatate tra la corona mistilinea perimetrale segnata dalle 'nere trame' degli alberi spogli e i rondeaux di raccordo. Documentando la configurazione dei viali prima dei riordini di fine secolo, gli scatti di Fariano risultano comparabili con i piani di fine Ottocento e restituiscono la testimonianza di un sistema in equilibrio, offrendo l'immagine, ormai perduta, della dimensione fisica degli ingressi in città lungo i fianchi scoscesi. [Fig. 9]

Un patrimonio civico simbolo di modernità

Il dibattito sul verde si completa, a metà del secolo, con le prime scelte relative agli oggetti di arredo urbano – panchine, lampioni, balaustre e ringhiere – che definiscono qualità e fruibilità dello spazio pubblico. Nel 1840 viene realizzato, lungo il viale Gesso, un *belvedere* su colonne doriche, sotto il quale trova posto il canile municipale che sarà soppresso a inizio Novecento[35]. Tali interventi, pur di scala minuta, rivelano la volontà di qualificare le *promenades* come luoghi civili e di rappresentanza, analogamente a quanto accade a Torino, dove il disegno urbano di viali e giardini integra progressivamente la dimensione del decoro e del paesaggio[36]. Anche il tema dell'illuminazione pubblica accompagna il processo

35. ASCC, *Progetto per la costruzione di un acquedotto in muratura ai piedi della strada che dal canile tende alla stazione ferroviaria*, faldone 668.



9_Città di Cuneo, Ufficio d'arte, *Progetto di sistemazione delle discese alla Stazione del Tramway*, Planimetria, profili e dettagli della balaustra, [1908-1910], Archivio Storico del Comune di Cuneo.

di modernizzazione della città[37]: un primo impianto a lanterne è attestato già nel 1798, seguito, nel dicembre 1852, dall'illuminazione a gas e, nel 1889, dall'introduzione della luce elettrica con un progetto per l'intera città avviato adottando una metodologia di avanguardia basata su un processo che coinvolge, attraverso questionari, quindici Municipi italiani che hanno avviato progetti analoghi[38]. La specificità, nell'applicazione cuneese, è data dall'unitarietà del progetto che viene predisposto ed esteso all'intera città. [Figg. 10 e 11]

A partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, il tema del verde urbano viene ripensato alla luce delle nuove esigenze igieniche e della crescente pressione del traffico: le riflessioni dell'Ufficio d'Arte e dell'ingegnere municipale Carlo Ponzo (1847-1902)[39] conducono all'adozione del nuovo *Piano di Ornato* approvato nel 1886 e al *Riordinamento generale di viale Gesso* nel 1887[40], con nuove piantumazioni e ampliamento delle carreggiate.

Agli inizi del Novecento, la consapevolezza del valore civico e identitario dei viali alberati porta alla definitiva istituzione della *Commissione di Sorveglianza dei*

36. Vera Comoli, *Viali e strade nel territorio storico della capitale sabauda*, in Enrico Guidoni, Sofia Varoli Piazza (a cura di), *Strade alberate* cit., pp. 87-95.

37. ASCC, faldone 800, *Illuminazione pubblica della città*, 1841-1870; *Nomina di commissione per lo studio della pubblica illuminazione*, f. 101.

38. ASCC, *Illuminazione elettrica* 1887-1889, faldone 803; ASBCn, *Illuminazione*, vol. 548, cat. 56; Elvio Soleri, *Relazione sulla municipalizzazione dell'Impianto Elettrico per l'illuminazione pubblica e privata nella città di Cuneo*, Tipografia G. Marenco, Cuneo 1906.

39. Carlo Ponzo, *Relazione sulle piantagioni di alberi nell'interno della città in rapporto colla sanità pubblica e coll'abbellimento*, Galimberti, Cuneo 1887; ASCC, Ufficio d'Arte, vol. 409.

40. ASCC, faldone 664, *Apertura di via Barbaroux dal corso Gesso alla riva del giardino pubblico*, 1887; faldone 672, *Abbattimento piante sui corsi Gesso e Garibaldi e loro riordinamento* e *Deperimento delle piante del corso Gesso*,1893; ASCC, Ufficio d'Arte, vol. 412.



10_Luigi Fariano, *Panorama di Cuneo dalla riva della Stura*, in *Raccolta di ricordi di una tra le più belle delle sue provincie [...] 1872*, Biblioteca Reale di Torino, veduta n. 4.



11_Dettaglio dell'ingresso dal lato di Stura nel *Piano Regolatore della Città di Cuneo*, 1898, Archivio Storico del Comune di Cuneo.



12_Carlo Ponzo, Ufficio d'Arte, Città di Cuneo, *Pianta della città di Cuneo e suo ingrandimento*, 1888, Istituto Geografico Militare Firenze, Carte Antiche, stralcio.

Viali e dei Giardini[41], incaricata della conservazione e manutenzione: i verbali delle sedute documentano una gestione complessa, fatta di sostituzioni, abbattimenti, nuovi impianti e opere di arredo discusse in Consiglio comunale e spesso oggetto di confronto con la Soprintendenza al Verde. Tali esperienze confluiscono nella *Relazione riguardo la manutenzione dei Viali, Ripe, Giardini e Monumenti della città* del 1920, che segna la piena maturazione della cultura amministrativa per la cura del verde[42].

Infine, la costruzione del viadotto sul lato di Stura, tra il 1913 e il 1937, sancendo il definitivo raccordo alla rete ferroviaria e l'inserimento della città nel sistema infrastrutturale regionale[43], ridefinisce in modo più radicale la percezione del margine e la relazione tra la città e la pianura, dove l'incontro tra struttura tecnica e paesaggio alberato rappresenta il culmine di un secolo di trasformazioni. In questo lungo arco temporale, che va dalle prime piantumazioni di inizio secolo alle regolamentazioni novecentesche, i viali alberati passano dunque dall'essere dispositivi formali per il contenimento della maglia urbana a diventare un patrimonio civico condiviso nel quale la collettività si riconosce, segno tangibile di una città che ha nei percorsi alberati un elemento costitutivo della propria modernità [Fig. 12].

41. ASCC, faldone 673, *Nomina dei delegati stradali e sopraintendenti ai viali e giardini*, 1895.
42. ASBCn, *Viali*, vol. 420, 1920.
43. ASCC, faldoni 814-820.